

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 3, Maggio/Giugno 2015

anno 88°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979  
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN  
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Annunciare il bene ad ogni creatura

L'immagine di s. Antonio che, a Rimini, probabilmente nel 1222, predica ai pesci dato che gli uomini non lo vogliono ascoltare, ci ricorda che il Santo di Padova è stato senza dubbio e soprattutto un grande evangelizzatore, un instancabile annunciatore del Vangelo. Proprio perché la sua è un'esperienza solida e reale può dare anche a noi preziose indicazioni su come vivere la nostra testimonianza cristiana. Nel sermone per l'Ascensione del Signore ci ricorda: "A ogni creatura dobbiamo predicare il vangelo del Regno, cioè annunciare il bene: la parola greca «evangelo» significa appunto «buon annuncio». Annuncia il bene ad ogni creatura colui che si orna di virtù internamente e esternamente. Predica il vangelo del Regno colui che, nel segreto del suo cuore, considera quanto grande sarà la gloria di contemplare, insieme con gli spiriti beati, il volto del Creatore, lodarlo senza fine insieme con essi, vivere sempre con Lui che è la vita, e godere perennemente di una felicità inesprimibile". Detto in un linguaggio più vicino a noi per testimoniare la nostra fede occorre che il messaggio del Vangelo abbia impregnato tutta la nostra persona e occorre che nel



Vangelo, cioè in Gesù Cristo, abbiamo trovato il senso più profondo della nostra vita, ciò che ci riempie di gioia e ci fa preguistare la felicità eterna del Paradiso. In un sermone quaresimale, Antonio usa l'immagine dell'arco che ha da essere teso nella mano per aiutare a capire che la freccia della parola annunciata può cogliere il suo bersaglio solo quando c'è la testimonianza della vita. Così Antonio, citando una bella frase di s. Bernardo, dice: «Non è in grado di predicare Dio con frutto, colui che non premette la testimonianza delle opere al suono della lingua». Nel guardare con fiducia al Santo, in questo mese di giugno nel quale ricorre la sua festa liturgica, non chiediamo allora "grazie superflue" ma la grazia di saper anche noi annunciare il bene ad ogni creatura, prima con la testimonianza della vita e delle opere, poi con quella della parola. Chiediamo la grazia di saper annunciare il bene alle persone a noi vicine, dentro le nostre famiglie e comunità, ma col cuore aperto anche ai lontani, proprio come Antonio che fu un instancabile "camminatore del Vangelo" da Rimini alla Francia.

Fr. Francesco Patton



### Storie di persecuzione e di miseria

*“Nuovi sbarchi di migranti a Lampedusa. Nuova ondata di partenze di migranti dalla Libia, cinque i soccorsi effettuati solo nella giornata di ieri dalla Guardia Costiera e dalla Marina Militare per un totale di circa 1500 migranti tratti in salvo”.* Questa la cronaca quotidiana dei mezzi di informazione. Solo numeri. Non possiamo però dimenticare che quanti arrivano sulle coste italiane dopo essere fuggiti da situazioni di tremenda persecuzione e spravvissuti a un viaggio altrettanto pericoloso, sono persone: bambini, giovani, donne, uomini. Ognuno di loro con una storia. Chi sono? Da dove arrivano? Chi hanno lasciato nel loro Paese? Cosa possono sperare per il loro futuro?

### La cultura dell'accoglienza

*“La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia. In tal caso, sospetti e pregiudizi si pongono in conflitto con il comandamento biblico di accogliere con rispetto e solidarietà lo straniero bisognoso”.* Il primo passo per offrire accoglienza e solidarietà è conoscere le storie di questi fratelli che arrivano da lontano.

Ismail ha 16 anni. Insieme ad altri 250 migranti è fuggito dalla Somalia ed è arrivato a Lampedusa con due suoi cugini. In Somalia ha lasciato la madre, due sorelle e cinque fratelli.

Adam è un rifugiato e viene da una terra martoriata come il Darfur, una storia di guerra alla quale, dopo enormi sofferenze e ingiustizie, è stato costretto a partecipare, ma che ha deciso di abbandonare nel momento stesso in cui si è trovato faccia a faccia con quello che avrebbe dovuto essere il nemico, ma che in realtà era suo fratello maggiore.

Etenesh sbarca sulle coste di Lampedusa quasi due anni dopo essere partita da Addis Abeba, in Etiopia. Porta addosso il ricordo di un viaggio infernale, intrapreso nella speranza di un futuro migliore. Ha percorso il Sudan, il deserto del Sahara, è finita nelle mani di trafficanti di uomini e in un carcere in Libia, ha attraversato il mar Mediterraneo in gommone pensando, a ogni metro, che tutto sarebbe stato vano. “Ci dicevano di salire, noi salivamo, ci dicevano di scendere, noi scendevamo. Sapevamo soltanto di avere paura”.

Queste sono solo tre delle migliaia di storie che vi potremmo raccontare.

### Fede, speranza e carità per ridurre le distanze

*“Il coraggio della fede, della speranza e della carità permette di ridurre le distanze che separano dai drammi umani. Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli, e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere”.*

Le tante testimonianze di accoglienza non sono riportate dalle cronache. L'Italia è caratterizzata da una lunga serie di positive esperienze di integrazione, luoghi dove gli immigrati sono riusciti ad inserirsi nel tessuto sociale. Questo grazie alla bontà dei progetti messi in atto o alla lungimiranza di chi si è adoperato per il loro inserimento. Ma non sono solo Associazioni ed organizzazioni specifiche a lavorare in questa direzione. Ci sono anche testimonianze di singoli e famiglie che, vincendo pregiudizi e paure, come insegna Papa Francesco, sanno “mettere in pratica il comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato quando si è identificato con lo straniero, con chi soffre, con tutte le vittime innocenti di violenze e sfruttamento”.

## Fra Marcellino (Aldo) Joriatti

Lo scorso 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, il Signore ha chiamato a sé p. Marcellino Joriatti, nato a Serraia di Pinè (TN) l'8 maggio 1924, memoria della Madonna di Pompei. La sua vita, racchiusa tra queste due date mariane, è stata segnata da una grande devozione alla Vergine Maria. Entrato ancora bambino nel Collegio serafico di Villazzano, aveva vestito il saio francescano il 2 agosto del 1940 ad Arco (TN). Un anno dopo aveva professato i primi voti e il 15 luglio del 1945 aveva detto il proprio sì definitivo al Signore, con la professione solenne. Il 27 giugno del 1948 era stato consacrato sacerdote. Come frate minore aveva lavorato nel campo della formazione, presso il Collegio di Villazzano (1950-1963), poi per 36 anni era stato Segretario provinciale (1963-1999), quindi confessore presso il Santuario delle Grazie ad Arco (1999-2008), ave-

va infine trascorso i suoi ultimi anni presso la nostra Infermeria provinciale. Come è stato ricordato nell'omelia delle esequie, p. Marcellino è stato soprattutto un uomo di Dio: *"la relazione con Dio è sempre stata la più importante, quella che dà un senso a tutto il resto. E questa relazione si è espressa soprattutto nel dedicare alla preghiera personale tutto il tempo di cui poteva disporre: al mattino presto, prima ancora del sorgere del sole, durante la giornata in ogni attimo libero da servizi richiesti, alla sera prima di chiudere il santuario. Preghiera eucaristica e devozione mariana lo hanno portato a trascorrere quotidianamente lunghe ore in adorazione davanti al tabernacolo e in meditazione dei misteri della nostra salvezza attraverso il rosario"*.



## Suor Donata (Angelica) Martelli

Suor Chiara Donata (Angelica) Martelli ha incontrato sorella morte presso il Monastero di Borgo Valsugana, lo scorso 23 marzo, dopo una breve malattia. Era nata a Busto Arsizio il 7 aprile 1939, venerdì santo, quarta di cinque figli. Ha fatto il suo ingresso al Protomonastero S. Chiara di Assisi il 2 febbraio 1961, vestendo l'abito delle Clarisse il 29 novembre del medesimo anno. Ha emesso la prima professione l'11 febbraio 1963 e la professione solenne il 12 febbraio 1966. Successivamente, per il triennio 1970-73, è eletta Vicaria. Ha potuto vivere così, in una posizione "privilegiata" e con cuore appassionato, il grande evento del Concilio, cogliendo la dimensione evangelica del rinnovamento della vita religiosa da esso richiesto, avendo in cuore il grande ideale che costituisce il proprium del carisma di Chiara: l'uguaglianza fra tutte le sorelle come condizione per la santa unità. Il 7 agosto 1975, è trasferita in aiuto al Monastero di Napoli, dove è eletta Vicaria. Ritournerà poi ad Assisi nel giugno 1976, lasciandola nuovamente il 25 agosto 1984, quando, insieme ad altre tre sorelle partirà alla volta di Borgo Valsugana con il compito di responsabile della fondazione del Monastero intitolato a San Damiano. Durante il tempo della fondazione è stata dapprima maestra delle professe temporanee e poi delle prime postulanti. Ha continuato il servizio di responsabile fino al 29 novembre 1997, giorno in cui la fondazione è stata canoni-

camente eretta. Il primo Capitolo elettivo l'ha confermata nel servizio di guida della comunità come abbadessa nel triennio 1997-2000; nel successivo capitolo elettivo è stata eletta discreta, interrompendo poi il suo servizio per partire nuovamente alla volta dell'Umbria nel 2003 in aiuto alle sorelle del Monastero S. Chiara di Trevi. Ha svolto quindi il servizio di abbadessa presso di loro dal 4 luglio 2003, ed è stata poi riconfermata nel servizio il 14 settembre 2006. Rientrerà a Borgo Valsugana il 31 ottobre 2007.

Suor Chiara Donata ha saputo sempre portare avanti le responsabilità che la Provvidenza le ha affidato con fede, semplicità e apertura, con un grande senso ecclesiale e con un concreto amore alla famiglia francescana, sentendo particolarmente importanti e curando, con lo stile sobrio e fedele che l'ha sempre caratterizzata, le relazioni con i frati.

L'eredità più grande che ci lascia è sicuramente la fede e la certezza della profondità e della vitalità delle nostre radici. Tutta la sua vita è stata testimonianza e manifestazione che il terreno buono del carisma francescano-clariano è in grado di fecondare l'esistenza di chi è chiamato a stabilire in esso le proprie radici, fino a trasformarla in un inno di lode al Signore di tutti.



### La "Città della misericordia" in Tanzania

**P**adre Biseko Godfried, un sacerdote tanzania-  
no della diocesi di Musoma, dal 1988 segue  
poveri, bambini e ammalati abbandonati. Per  
loro ha fondato "La Città della Misericordia" di  
Kigera dove li accoglie, vive con loro e se ne pre-  
nde cura insieme ad alcune giovani del posto. Padre  
Biseko e le collaboratrici furono ammesse nel 1993  
da fra Valerio Berloffa alla professione nell'Ordine  
Francescano Secolare.

*P. Biseko scrive a P. Valerio Berloffa.*

Caro fratello e padre mio,  
pace e bene! Ci è veramente di consolazione ri-  
cevere i vostri aiuti. Quest'anno abbiamo tanta  
paura perché la pioggia, che di solito comincia  
in febbraio e termina a maggio, ha iniziato a ca-  
dere solo la settimana scorsa, il 23 marzo! Dieci  
giorni fa i prezzi del cibo sono improvvisamen-  
te saliti ed i contadini hanno perduto la speran-  
za. Stavo dicendo alla gente che io sono quel-  
lo che beve il calice della sofferenza, perché fa-  
rò molta fatica a nutrire questi poveri di Dio che  
continuano ad aumentare! Caro fratello, in que-  
sti giorni ho il cuore nella tristezza nel vedere  
quelle povere donne malate di mente che nel-  
le nostre contrade subiscono violenze sessua-  
li e vengono lasciate incinte e con l'AIDS. A vol-  
te le raccogliamo sulla strada e altre mettono  
al mondo i loro bambini nelle contrade o nella  
savana. Proprio in questi giorni stiamo curando  
un piccolo bambino che è stato messo al mon-  
do nella savana: ha solo quattro mesi e mez-  
zo! E' mio preciso impegno togliere tutte le ra-  
gazze e le donne dalle contrade dove pernot-  
tano e sono oggetto di sopruso e di ogni sorta  
di male. Per ora ho lasciato di andare in cerca di  
uomini abbandonati come "Baba" (è un giovane  
matto che da vent'anni sta con Biseko), perché  
vengono essi stessi direttamente da noi e noi li  
accogliamo, come l'altro giorno, quando abbia-  
mo trovato un uomo che dormiva in strada pro-  
prio accanto alla nostra "città della misericor-  
dia". La tua parrocchia (Sardagna-Trento) cam-  
mina ormai con noi da tantissimi anni. Dio be-  
nedica la parrocchia e le sue famiglie, e benedi-  
ca tanto te, che sei il nostro tramite che ci uni-  
sci alla parrocchia.

*Due bambini nella "Città della Misericordia".*

*"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto que-  
ste cose a uno solo di questi miei fratelli più pic-  
coli, l'avete fatto a me" (Matteo 28,40)*

### L'ardore missionario non ha età

**D**alla Bolivia scrive fra Mario Comina: Carissi-  
mi, giorni fa ho inaugurato, con la benedizio-  
ne del Vescovo Mons. Jorge Herbas, la cappel-  
la di Quewiñal, una comunità quechua. Tut-  
ti si sono riuniti per la celebrazione, però io ho fat-  
to fatica a raggiungere il posto perché la strada e-  
ra infernale a causa delle piogge. Solo con una je-  
ep a doppia trazione e di grossa cilindrata si posso-  
no percorrere queste strade. La seconda cappella  
è in costruzione a Ch'aqui Mayu, pure questa una  
comunità quechua e molto distante, però con una  
strada più accessibile. Io sto abbastanza bene, an-  
che se gli anni si fanno sentire da tutte le parti. So-  
no ancora campesino, fino al mese di giugno, poi  
andrò a Cochabamba. Credo che sarà difficile fare  
un servizio efficiente nella nuova Parrocchia di A-  
lalay, così grande e con molte esigenze, speriamo  
nel buon Dio.

*fra Mario Comina*

*Fra Mario Comina assieme ad una abitante di Qui-  
roga*



**Pasqua nella periferia di Lima**

**H**ola! Tanti auguri ad ognuno di voi! E' bello ricevere i vostri messaggi e auguri e sentirsi così, nonostante le distanze, in comunione nella gioia di questo tempo pasquale di resurrezione.

Noi abbiamo vissuto la settimana santa con gli amici della cappella della zona "K" che da poco abbiamo iniziato a frequentare: una piccola grande famiglia.

**La domenica delle palme**

Condividiamo con voi due immagini, "fotografie" senza macchina fotografica, ma che raccontiamo partendo dalla domenica delle palme (*domingo de ramos*), festa molto sentita. Tutti preparano composizioni con foglie intrecciate di palma, che vengono benedette e tenute in casa come per i nostri rami di olivo. Alle 18.30 inizia la celebrazione, o meglio dovrebbe iniziare, ma siamo in Perù. Alle 18.50 il vecchio padre Ivo (francese monfortiano da decenni a Huaycan) si avvicina sorridente come

**Processione della Via Crucis nella zona "K" di Huaycan**

sempre all'entrata della cappella e tira la corda della campana: avvisa che di lì a poco inizierà la celebrazione, davvero questa volta! I bambini, che stavano giocando lì fuori, entrano correndo sorridenti e pian piano arrivano tante altre persone, famiglie, alcuni conosciuti, altri che incontriamo per la prima volta. Il clima è comunque molto familiare e semplice. Tutti si sentono a casa, anche i cani entrano (qua è abbastanza normale, ci sono molti cani fedeli!). I bambini sono liberi di giocare e correre in fondo alla chiesa e tutto sommato stanno abbastanza in silenzio. Il gruppetto dei giovani anima con bei canti peruviani la celebrazione: tutti cantano, anche se sono decisamente stonati. Non importa, siamo in famiglia! Le mamme fanno ballare e battere le mani ai bambini ancora piccolissimi. Anche le donne più anziane con le lunghe trecce nere, gonna grembiule e calzettoni battono le mani e cantano. Tutti hanno in mano un grande ramo di olivo o una foglia di palma di almeno 2 metri! A stento si vede il colore verde, per via della sabbia e polvere che ricopre ogni cosa qui, però tutti devono avere il loro ramo! La celebrazione inizia: tutti si alzano in piedi con uno sguardo che esprime l'attesa di qualcosa di bello, di importante.

**La lavanda dei piedi**

Giovedì Santo. La prima bancata è piena di persone: sono più di 12, ma va bene comunque! Qua il lavare i piedi, chissà, dev'essere come in Gerusalemme qualche tempo fa. Per quanto uno tenti di lavarseli e rilavarseli, la sabbia e lo sporco in un attimo te li dipingono di nero; figuriamoci se poi le scarpe hanno buchi da tutte le parti! Molti piedi dei nostri parrocchiani hanno camminato scalzi sulle rocce, sabbia e spazzatura per anni. Padre Ivo si avvicina con dolcezza e semplicità, i suoi gesti hanno una grande naturalezza, ognuno sembra essere così necessario: un gesto di saluto, l'inginocchiarsi, il lavare, l'asciugare, il bacio. Le persone non sono a disagio: siamo in famiglia.

Qualche altra breve notizia: Daniele sta bene e continua a crescere a un ritmo notevole! Lo si vede cambiare e crescere anche negli atteggiamenti di settimana in settimana. Anche noi due stiamo crescendo nell'essere genitori, cerchiamo per lo meno! Abbiamo ripreso le attività dopo le vacanze estive: nel collegio, con il centro medico e le realtà collegate a quello, gli incontri con gli studenti di infermieristica. Francesca ha iniziato il suo nuovo lavoro di mamma, quante ore al giorno non si sa, ma riusciamo qualche volta a uscire insieme per un incontro o per visitare una famiglia!

### Nuovo asilo nido a Cochabamba

La Parrocchia San Carlos Borromeo, affidata ai frati francescani, si trova nella zona sud-est della città di Cochabamba in Bolivia. E' costituita da quartieri poveri e a alto rischio di delinquenza. Il 90% delle persone sono emigrati dalle zone minerarie per cercare in città una possibilità di lavoro. Si calcola che gli abitanti siano circa 70.000. Le famiglie sono molto numerose e spesso disgregate. Molti vivono in abitazioni precarie e senza servizi pubblici, quali l'acqua potabile, le fognature, l'illuminazione pubblica. I Centri per l'Infanzia sono una delle opere sociali della Parrocchia, come risposta alle necessità delle mamme che durante il giorno si recano al mercato per vendere prodotti vari o vanno nelle case dei ricchi a lavare la biancheria e i bambini rimangono soli e abbandonati a se stessi. In questo contesto i Centri per l'Infanzia sono luoghi dove i bambini trovano assistenza sanitaria, alimentazione, educazione e protezione. Oltre ai cinque Centri già operanti nella zona, la Parrocchia S. Carlos apre ora un nuovo Asilo Nido nel quartiere Villa Jerusalén, in una struttura utilizzata per la formazione pastorale, dove sono stati messi a disposizione alcuni locali da utilizzare in favore dei bambini più piccoli. L'Asilo Nido si chiama "Mi Edèn II" e accoglie 50 bambini e bambine dai 2 ai 4 anni. Costituisce un punto di evangelizzazione e di solidarietà per tutte le famiglie del quartiere. Per quest'anno il sostegno al progetto è reso possibile grazie alla donazione di una nostra cara benefattrice che attraverso la Provincia Francescana di San Vigilio di Trento ha donato l'appoggio economico necessario per i bisogni materiali e spirituali di questi piccoli assistiti nel nuovo Centro. E' un dono che ci aiuta a riscoprire l'Amore Provvidente di Dio Padre che non abbandona mai i suoi figli e una testimonianza che ci stimola a fare il bene, aiutandoci gli uni gli altri, senza dimenticare le necessità dei più poveri.



### Da Radio Esperanza di Aiquile

Desideriamo con gratitudine informare sulla conclusione dei lavori di ristrutturazione e rinnovamento dell'edificio che garantiscono la continuità del servizio della Radio.

Prima dei lavori eravamo molto preoccupati perché il tetto era gravemente deteriorato. Quando pioveva l'acqua entrava all'interno e la situazione era diventata insostenibile perché era necessario asciugare continuamente il piano superiore per poter garantire la continuazione delle trasmissioni. Quando abbiamo iniziato i lavori avevamo pensato che fosse sufficiente rifare il tetto e aggiustare i locali rovinati, ma ci siamo resi conto che c'era anche la necessità di avere più spazio per nuovi locali di trasmissione, ampliare la sala riunioni, costruire i bagni che erano assenti e la necessità di collocare le antenne paraboliche della radio in alto per migliorare la qualità del segnale di emissione. L'aiuto economico generoso che ci avete inviato ci ha permesso di realizzare tutto questo con un grande sforzo anche da parte nostra. Grazie a Dio ora possiamo permetterci una infrastruttura con ambienti nuovi e ampliati per proiettarci in una tappa di vita della nostra istituzione con nuovo coraggio e impegno di rinnovamento nel proseguire nella missione di nuova evangelizzazione e formazione di una cittadinanza che sappia rispondere ai nuovi bisogni e priorità.

La benedizione da parte di Mons. Jorge Herbas, Vescovo della Prelatura di Aiquile, e l'inaugurazione della nuova struttura sono state realizzate il 9 gennaio 2015.

*Grazie!*

*L'equipe di Radio Esperanza*

